Con la riapertura dei negozi rincari di molti generi alimentari

Al rientro dalle vacanze amara sorpresa: i prezzi

Per quasi tutti i romani le ferie si sono concluse, anche a causa del maltempo - I commercianti giustificano i «ritocchi» ai listini con la necessità di far fronte alle difficoltà causate dallo scarso volume di affari a Ferragosto

Il «grande rientro» dei romani dalle vacanze può dirsi, ormai quasi concluso. Per molti le ferie sono finite con l'ultimo «week-end», altri, che contavano di trattenersi nelle località di villeggiatura fino alla fine del mese, hanno deciso di rientrare prima a causa del maltempo che negli ultimi giorni, con temporali, pioggia e freddo, ha sembrato voler porre fine all'estate con almeno un mese di anticipo.

Anche se tutte le previsioni fanno ritenere che nei prossimi giorni il tempo dovrebbe rimettersi al passo con la stagione, le località marine e montane che sono tradizionali mete di villeggiatura dei romani vanno spopolandosi rapidamente e assumono la tipica veste autunnale. Sui monti abruzzesi della provincia di Teramo, al confine con il Lazio, è addirittura arrivata la neve, mentre su tutte le province della regione i continui e violenti nubifragi dei giorni scorsi hanno prodotto diversi danni e ostacolato gravemente la circolazione.

Roma, dunque, va ripopolandosi con un ritmo più rapido del previsto. Se ne sono costatati gli effetti nei primi due giorni di questa settimana, nei quali il traffico nelle strade cittadine è tornato ai livelli «normali».

Si sono così ripresentati gli spettacoli — e i disagi — consueti: ingorghi e lunghe file di auto nelle zone cruciali del centro e della periferia, clacson a tutto volume, autobus superaffollati.

Anche i negozi e gli esercizi pubblici hanno, in maggioranza, rialzato le saracinesche, ponendo fine così al grave disagio che la loro quasi totale chiusura aveva imposto ai molti romani rimasti in città.

Con la riapertura dei negozi, però, sono arrivate per molte famiglie anche alcune amare sorprese: i prezzi di molti generi di prima necessità, specialmente alimentari, sono aumentati, talvolta in modo considerevole. Il ritocco ai cartellini di molti generi di largo consumo, pur non interessando tutti i punti di vendita — molti negozianti espongono ancora i prezzi «vecchi» — è però alquanto diffuso e — cosa che fino a quest'anno non si era mai verificata — interessa anche i supermercati.

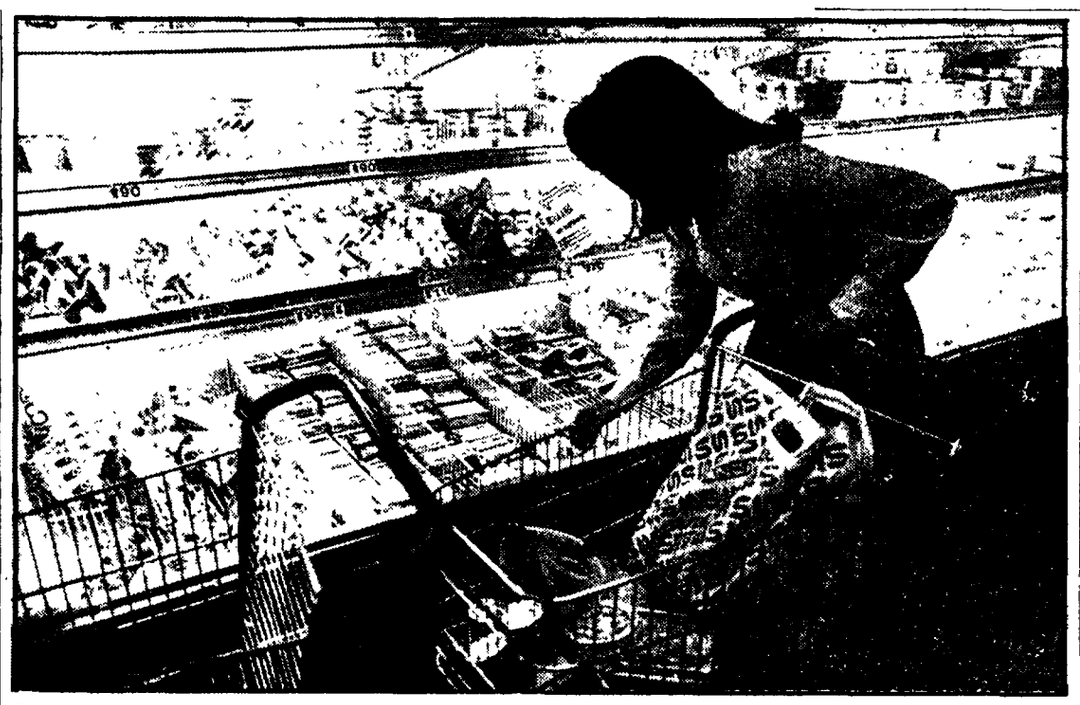
Ormai praticamente tutti i fornai di Roma hanno fatto scattare, per il pane non calmierato, i nuovi prezzi che la assemblea dei panificatori, tenutasi il 31 luglio scorso, aveva deciso di introdurre durante il mese «a scacchiera» a seconda delle varie zone. Ormai un chilo di rosette in nessun negozio costa meno di 480 lire, mentre il casareccio oscilla dovunque intorno alle 430. Quando, con l'inizio di settembre, scatteranno anche gli aumenti del «calmierato» (la «ciriola» dovrebbe passare da 240 a 297 lire al chilo) anche il pane, per molte famiglie diventerà quasi un genere di lusso.

Aumenti anche per la carne (per tutta: dalla vitella, al vitellone, al manzo, al pollo, al coniglio). I macellai che hanno riaperto espongono dei prezzi maggiorati da un minimo dello 2% (per il vitello), al 3,5% (per il coniglio). Più pesante l'aumento della carne di pollo — verso la quale si è sempre cercato negli ultimi tempi di orientare i consumi perchè «più economica» — che è passata da 1.391 a 1.456 lire al chilo: un aumento del 4,7%. Fra gli altri generi che hanno subito rincari, il pesce. Il «record» spetta al merluzzo che è passato da 3.543 a 3.935 lire al chilo (l'11,1% in più!), ma anche altre specie, come le alici o il palombo, registrano aumenti alquanto pesanti. Non è migliore la situazione per quanto riguarda gli ortaggi e la frutta: i fagiolini hanno subito un rincaro del 1,5%, le cipolle addirittura del 16%.

Come giustificano i negozianti questi aumenti? Di fronte alle proteste di molte massaie alcuni hanno ricordato che un rincaro dei prezzi dopo le ferie è un dato «normale»: i commercianti devono fare fronte alle difficoltà determinate dalla chiusura o dallo scarso volume d'affari del periodo estivo e sono costretti a «rivedere» i listini. Questo anno inoltre i negozianti — come tutti i cittadini — si son trovati di fronte ad aumenti pesanti delle tariffe, dai telefoni all'elettricità, all'acqua e ai servizi. Una parte di questi aumenti — affermano — è inevitabile che si riversi sui consumatori.

Non hanno tutti i torti, evidentemente. Ma è del pari fuori discussione che in un momento delicato come questo, quando molte famiglie si trovano ad affrontare una pesante situazione economica — basta ricordare un solo dato: nei primi 4 mesi di questo anno sono state due milioni e mezzo le ore di cassa integrazione per gli operai della industria — e il «carovita» generalizzato, altri colpi non debbano essere assestati ai loro bilanci.

Per questo — lo ha ribadito ancora ieri la Federesercenti romana — bisogna rimuovere le cause dei rincari che con un ritmo sempre più frequente colpiscono i generi di largo consumo. Bisogna rompere la spirale degli aumenti la quale, oltre che aggravare il processo inflattivo, colpisce in modo particolarmente grave i lavoratori a reddito fisso.



Brutta sorpresa nei supermercati per le consumatrici: i prezzi sono anche qui in aumento

Il «Denise» è il locale di Monteverde dove sarebbe maturata la rapina di piazza dei Caprettari

Fermano l'auto davanti al bar e sparano contro la cassiera

La donna, di 43 anni, è ricoverata in gravi condizioni al San Camillo - Anna Maria Marra è la suocera di Laudovino De Santis e Silverio Dolci, arrestati nel marzo scorso per l'assassinio di Claudio Tigani e per aver partecipato all'assalto alle poste

Hanno sparato dall'auto tre colpi di fucile contro il bar: un proiettile ha raggiunto in piena faccia la cassiera Anna Maria Marra, di 49 anni, ricoverata in gravi condizioni all'ospedale San Camillo. L'episodio è avvenuto ieri sera poco dopo le 21 a Monteverde, in piazza Neushuler, al bar «Denise». Il locale, frequentato dalla «mala» romana, è venuto alla ribalta sei mesi fa, dopo la rapina di piazza dei Caprettari, nel corso della quale fu ucciso l'agente Giuseppe Marchisella. E' proprio in questo bar che, secondo gli inquirenti, fu deciso il colpo all'ufficio postale; e sempre al «Denise» si sarebbe deciso di «eliminare» un giovane di 17 anni, Claudio Tigani, probabilmente un componente della banda che aveva deciso di parlare.

L'episodio avvenuto ieri è ancora oscuro, ma appare probabile che si tratti di un *altro sanguinoso «regolamento di conti»*, compiuto per motivi che restano ancora ignoti.

Poco dopo le 21, nel bar di piazza Neushuler si trovavano soltanto Daniela Martucci, di 21 anni, proprietaria, e sua madre Anna Maria Marra, *che lavora come cassiera*. A un tratto hanno visto rallentare sulla piazza una A 112, targata Bari. La vettura, a bordo della quale viaggiavano tre persone, si è quasi fermata davanti al locale e dal finestrino è spuntata la canna di un fucile da caccia.

Tre colpi secchi, a pallini, che sono stati uditi da tutti gli abitanti della zona. Due sono andati a colpire le bottiglie esposte dietro il bancone. Il terzo ha colpito in pieno viso Anna Maria Marra, che si è accasciata, sanguinante a terra. L'auto ha proseguito, *accelerando la sua corsa*; Daniela Martucci si è precipitata sulla strada cercando di prendere il numero di targa della «A 112». Ma ha potuto leggere solo la sigla della città in cui l'auto è stata immatricolata: Bari.

La ragazza si è poi precipitata nel bar, *cercando di prestare soccorso alla madre*. Ha telefonato al «113», pregando di far intervenire subito una autoambulanza. La donna accompagnata dalla figlia è stata trasportata di corsa al San Camillo, dove i sanitari l'hanno sottoposta a un delicato *intervento chirurgico per estrarle i pallini*. La prognosi è riservata, anche se le sue condizioni non appaiono gravi.

Nella zona è stata organizzata una vasta battuta cui hanno partecipato numerose volanti della polizia e gazzelle dei carabinieri, per *cercare di rintracciare gli sparatori*, ma, finora, senza nessun risultato.

Il regolamento di conti sembra maturato nello stesso ambiente in cui fu deciso il colpo all'ufficio postale di piazza dei Caprettari. Le due figlie di Anna Maria Marra, *Stefania e Daniela*, proprietarie del bar «Denise», sono le mogli di Laudovino De Santis e Silverio Dolci, due dei banditi che furono arrestati nel marzo scorso sotto l'accusa di aver partecipato alla rapina e di aver poi concorso all'eliminazione del *loro complice Claudio Tigani*.

Come si ricorderà il corpo del ragazzo — aveva 17 anni — fu trovato carbonizzato a bordo della sua auto — a sole 48 ore dalla rapina — in una borgata della città. Era stato ucciso con un colpo di pistola, e poi gli assassini avevano dato fuoco alla sua macchina. Da una fede nuziale gli inquirenti riuscirono a risalire alla sua identità e poi ad arrestare De Santis e Dolci.

Secondo la polizia i due avrebbero commissionato il delitto perchè il ragazzo, al quale era stato affidato il compito di procurare per la sanguinosa rapina le auto usate dai sei banditi, sapeva troppo: impressionato per lo assassinio dell'agente Marchisella sembra si fosse deciso a parlare.

All'identificazione di De Santis e Dolci si arrivò grazie a una testimonianza di altri due ragazzi, che avevano avuto anche loro un ruolo secondario nella preparazione del «colpo»: Giorgio Bernardini di 20 anni, e Marino Calo, che furono arrestati per furto aggravato. Rubarono infatti, una delle auto adoperate dai malviventi. Furono loro a dire agli inquirenti che il furto era stato ordinato a Tigani nel bar «Denise», da Silvano Dolci.

Le auto rubate furono tre, ma una, la «132», non fu usata. Come si ricorderà, i banditi arrivarono in piazza dei Caprettari a bordo di una «128» e una «Alfetta». All'interno dell'ufficio postale i delinquenti non esitarono a sparare contro l'agente Giuseppe Marchisella, mentre un altro agente, Rito Spagnuolo, fu disarmato e preso come ostaggio. Il bottino della rapina fu di ben poco conto: due orologi di metallo e un fascio d'assegni non incassabili.

E' perfettamente guarita

La turista canadese affetta da colera dimessa dall'ospedale

E' stata dimessa Jean Black, la turista canadese di 60 anni affetta da colera. Ieri pomeriggio, poco dopo le 17 ha potuto lasciare lo «Spallanzani», dove era stata ricoverata il 18 agosto. La direzione dell'ospedale specializzato in malattie infettive, l'ha giudicata infatti perfettamente guarita, e non più portatrice di contagio.

La donna, come si ricorderà, era sbarcata a Civitavecchia dalla motonave greca «Delphi», di ritorno da una crociera del Mediterraneo. La nave aveva fatto scalo a Malaga, Tangeri e Tunisi, oltre che nei porti italiani di Napoli e Palermo. Qui sono stati sbarcati «clandestinamente» come si ricorderà, alcuni turisti affetti da gravi dolori intestinali, e per i quali era stato avanzato il sospetto che si trattase di colera. Le autorità sanitarie furono inspiegabilmente avvertite soltanto a Civitavecchia, dove Jean Black fu fatta scendere a terra e ricoverata nell'ospedale della città assieme al marito. Dopo i primi accertamenti, la coppia fu trasportata a Roma: la donna allo «Spallanzani», e il marito alla clinica dell'Università. Per quest'ultimo le analisi hanno accertato l'assenza del vibrione.

E' certo, comunque, che la malattia è stata contratta all'estero, in Tunisia o in Marocco, e comunque, non in Italia. All'ospedale «Lazzaro Spallanzani» i sanitari che hanno avuto in cura la donna, tenuta in isolamento, assicurano che la situazione è del tutto tranquilla, anche se, precauzionalmente, è stata disposta una disciplina un po' più rigida per quanto riguarda le visite dei parenti ai degenti. Nell'ospedale attualmente sono ricoverati 14 degenti affetti da gastro enteriti, per i quali sono in corso tutte le necessarie analisi mediche.

Documento comune Pci-Psi-Pri sulla situazione politica a Rieti

Gli ultimi sviluppi della situazione politica a Rieti sono stati ieri presi in esame dalle Federazioni del PCI, PSI e PRI. Al termine dell'incontro i tre partiti hanno emesso in serata un comunicato congiunto.

Come si ricorderà, l'altro giorno, nel corso della seduta del Consiglio comunale — la prima dopo il 15 giugno — i consiglieri democristiani avevano abbandonato l'aula, facendo mancare il numero legale ed impedendo di conseguenza l'elezione del nuovo sindaco e della giunta.

Il tentativo della DC di rinviare ulteriormente la formazione di un governo cittadino — è detto nel comunicato — si inquadra in una logica dilatoria che è necessario respingere con fermezza. Il gesto compiuto l'altro giorno dai consiglieri democristiani deve essere considerato come un atto strumentale tendente a provocare nuovi ritardi nella soluzione di problemi urgenti e vitali per l'intera città.

Oggi l'armatore vedrà a Lametia Terme l'uomo che avrebbe giocato numerosi ruoli nel sequestro

D'Amico a confronto col «carceriere»

Il viaggio in Calabria rinviato di un giorno - Il Giorgi è già stato riconosciuto in una foto segnaletica dal rapito - In uno dei tre casolari sull'Aspromonte la prigione - La moglie di Domenico Lento: «Mio marito non è mafioso e non conosce i Piromalli»

Accompagnato da ufficiali di polizia e carabinieri, l'armatore Giuseppe D'Amico partirà questa mattina da Roma per raggiungere Lametia Terme, in Calabria. E già stato fissato per le 10 un incontro *nella caserma dei CC della* cittadina calabra, divenuta il «quartiere generale» per le indagini sui sequestri.

D'Amico era atteso per ieri pomeriggio, ma a quanto sembra non ha potuto lasciare la città perchè i funzionari di PS che dovevano accompagnarlo sono dovuti intervenire al carcere di Rebibbia, durante la rivolta dei detenuti.

Oggi dovrà avere luogo l'atteso confronto fra l'armatore salernitano e Antonio Giorgi, l'uomo di 42 anni, genero del noto boss della Locride, Nirta, fermato dai carabinieri a San Luca e sospettato di avere svolto diversi ruoli nel rapimento. In particolare sarebbe stato uno degli uomini che ha accompagnato D'Amico al momento del rilascio: lo ha riconosciuto lo stesso industriale in una foto segnaletica della questura. La certezza che si tratti di lui, comunque, la si potrà avere soltanto questa mattina, al termine di un confronto a due: da una parte l'ostaggio e dall'altra «U Ciceru», il soprannome col quale Giorgi viene chiamato nel potente «clan» mafioso locale.

L'arrivo di D'Amico dovrebbe permettere inoltre agli inquirenti di sciogliere anche altri interrogativi: innanzitutto l'industriale dovrà riconoscere il luogo in cui è stato «liberato»; secondo alcune voci, infatti potrebbe essere stato rilasciato non a Lametia Terme, ma e Melito, per cui la competenza giudiziaria passerebbe alla procura della Repubblica di Vibo Valentia.

D'Amico dovrà anche riconoscere la «prigione» nella quale è stato rinchiuso dai suoi rapitori, fino al pagamento del riscatto che ammontava, come si ricorderà, alla somma di un miliardo e 200 milioni. La polizia ha localizzato nella zona dell'Aspromonte, nei comuni Castellace, Oppido Mamertina e Ferrandina, tre casolari le cui caratteristiche che corrisponderebbero alla descrizione fatta da D'Amico del nascondiglio. *I tre casolari sono stati piantonati* da ieri dai carabinieri: uno di essi è risultato semibruciato. Forse è stato parzialmente distrutto proprio per evitare che fosse riconosciuto. Comunque se tra i tre casolari c'è quello dove è stato rinchiuso l'armatore lo si saprà *molto* probabilmente al termine di una ricognizione che oggi, o tutt'al più domani, sarà fatta assieme agli inquirenti.

Intanto dopo la pausa di domenica proseguono le indagi per identificare gli altri componenti della banda che avrebbe attuato il rapimento dell'industriale salernitano e di Paul Getty III. Ieri mattina è stata immediatamente smentita una voce, secondo la quale erano state fermate tre personaggi di grosso calibro, che potevano essere legati all'«anonima sequestri».

Nei giorni scorsi la polizia e i carabinieri — che lavorano in equipaggi misti — hanno sequestrato nelle case di persone legate alla mafia calabrese materiale che viene definito interessante, e che comprende anche alcuni blocchetti *di conti correnti bancari*. Le case perquisite si trovano tutte nelle province di Catanzaro e Reggio.

Nel corso di un'altra perquisizione era stato fermato a San Lucido, in provincia di Cosenza il geometra Francesco Provenzano, che aveva lavorato in uno dei cantieri di Domenico Lento, il costruttore edile detenuto in Calabria e considerato una delle «menti» dei sequestri Getty e D'Amico. La posizione di Provenzano resta ancora da chiarire: i sospetti su di lui sono emersi quando la polizia ha scoperto che il geometra aveva guidato una betoniera da Biella a Lagonegro, proprio nei giorni del rapimento dell'armatore. Come è noto si è potuto accertare che fu proprio in una betoniera che lo industriale fu trasportato. Lo avvocato Longo, che difende Lento, ha affermato che Provenzano effettuò il viaggio a bordo di un camion che trasportava materiale vario, fra il quale una piccola betoniera, ma non semovente come quella che trasportò D'Amico.

Intanto dopo l'intervista di Girolamo «Momo» Piromalli, il «boss» di Gioia Tauro la cui casa fu perquisita dai carabinieri la settimana scorsa e che fu anche arrestato e poi rilasciato per il sequestro di Poul Getty III, ieri un'altra intervista è stata rilasciata dalla moglie di Lento. La donna ha negato che il marito sia un mafioso, affermando che non conosce nè la famiglia Piromalli nè quella dei fratelli Mammoliti, uno dei quali è latitante per il sequestro del giovane Getty.

DA TUTTA EUROPA GLI ZINGARI A ROMA — **Sono ormai giunti quasi tutti i circa tremila gitani attesi nella nostra città. Gli zingari, che prendono parte al pellegrinaggio internazionale dell'Anno Santo, sono alloggiati in un camping di proprietà del Vaticano a Torrevecchia nei pressi di Primavalle. Provengono da diversi Paesi d'Europa e appartengono alle più importanti «tribù» gitane, quelle dei «Rom», dei «Manuches» e dei «Sinti». Sono presenti — per celebrare la «riconciliazione» — zingari orientali, di religione musulmana.**

Nei prossimi giorni avranno luogo diverse cerimonie, di carattere religioso e laico, nel corso delle quali gli esponenti delle «tribù» si riconcilieranno tra di loro e con i «cagè», cioè i non zingari. E' prevista anche una cerimonia di riconciliazione con i «cagè» tedeschi, nella memoria delle migliaia di nomadi che furono imprigionati nei «lager» e uccisi durante il *nazismo. Domani i tremila gitani verranno ricevuti dal Papa a Castelgandolfo.*

NELLA FOTO: un gruppo di zingari mentre festeggia, vicino a una «roulotte» l'arrivo nella capitale.

Campagna per la donazione del sangue

Prosegue la campagna propagandistica per la donazione del sangue, promossa dalla Croce Rossa Italiana e sostenuta, attraverso l'Assessorato all'Igiene e Sanità, dal *Comune di Roma in collaborazione con l'AVIS*.

L'invito, a donare il sangue sollecitato da manifesti recanti la scritta «*Almeno una volta l'anno doniamo il sangue per la nostra coscienza e per la tranquillità di tutti*», è diretto specialmente a quanti non hanno mai offerto il prezioso liquido.

La donazione si effettua in pochi minuti, non provoca alcun dolore e disturbo e dà il privilegio di conoscere gratuitamente il proprio stato di salute e il proprio gruppo sanguigno.

Due fulminei colpi al Casilino e a Torre Spaccata

Tre giovani in «1100» rapinano in mezz'ora un bar e una coppia

All'interno del negozio i malviventi hanno sparato in aria e picchiato il proprietario — Presi a calci e pugni l'uomo e la donna che erano a bordo di un'auto - Bottino: alcune decine di migliaia di lire

In tre a bordo di una «Fiat 1100» scura hanno compiuto, nel giro di mezz'ora, due rapine: la prima in un bar al Casilino, l'altra contro una coppietta a Torrespaccata. Verso le 23, nel bar di via Filarosa Guelfi, al numero 43 hanno fatto irruzione in tre armati e con il volto mascherato da calzamaglie. Erano tutti giovanissimi. A quell'ora il locale stava chiudendo, e all'interno si trovava solo il titolare Romano Valente, che stava facendo i conti di cassa. I tre — senza dire una parola — hanno sparato alcuni colpi di pistola in aria, e poi hanno aggredito il gestore del bar, a calci e pugni, riuscendo a immobilizzarlo. Si sono quindi impossessati dell'incasso della giornata, poche migliaia di lire, e sono fuggiti a bordo della «1100». Romano Valente ha immediatamente chiamato la polizia, che si è recata sul posto.

Poco dopo, però, è stata segnalata un'altra rapina, questa volta ai danni di una coppietta, a Torrespaccata. Anche qui i rapinatori erano fuggiti a bordo di una 1100 grigia. La coppia di giovani, aveva parcheggiato la macchina in un punto di via del Rugantino, quando la vettura è stata circondata dai tre, che avevano sempre il volto mascherato, e che hanno puntato le pistole sui finestrini, minacciando «aprite o spariamo». I due giovani non hanno potuto far altro che aprire le portiere: immediatamente sono stati aggrediti, tirati fuori dalla «500» e presi a calci e pugni. I rapinatori hanno frugato nella borsetta della ragazza impossessandosi del portafoglio che conteneva 100.000 lire, e hanno strappato di dosso ai due catenine d'oro e orologi. Poi, lasciandoli per terra sanguinanti, si sono dati alla fuga a bordo della loro auto. Alcuni passanti sono accorsi in aiuto dei giovani, che sono stati trasportati al San Giovanni, dove sono stati ricoverati per le ferite riportate Pietro Vasco, di 33 anni, nato a Torino, militare in servizio presso l'aereoporto di Guidonia è stato giudicato guaribile in 8 giorni. Per la sua amica invece, Caterina Nardi di 34 anni, la prognosi è di 6 giorni.

il partito

CIVITELLA SAN PAOLO ore 21 assemblea sulla situazione politica (Santacroce).

PTT ore 17 precise Segreterie ore 19 tutte le cellule PTT mandino a ritirare urgente materiale a via La Spezia 79.

MORICONE ore 20,30 assemblea con Filabozzi.

Alla Festa dell'Unità di Contigliano, conclusasi domenica scorsa, sono stati estratti i seguenti numeri: 0579, 1070, 0126, 1040, 1937, 0796, 0205, 1781, 0159, 1590.

Forse è la volta buona per la terza pista di Fiumicino

La terza pista (lunga 3.900 metri) dell'aeroporto di Fiumicino sarà pronta ed entrerà in funzione a breve scadenza: salvo imprevisti, entro il prossimo settembre. Essa consentirà partenze ed atterraggi, garantendoli anche in precarie condizioni di visibilità. E' stata infatti dotata delle attrezzature ILS (atterraggio strumentale), che sono già in corso di prova per la definitiva messa a punto. E' alla conclusione di queste prove che si collega la completa operatività dell'importante infrastruttura. Questa è destinata, comunque, ad essere servita anche da nuove apparecchiature complementari. Tra l'altro, è allo studio una completa stazione meteorologica, collegata con la torre di controllo e con altri punti vitali del principale scalo italiano.

Il costo complessivo è previsto in oltre un miliardo di lire, da prelevarsi sui 10 miliardi stanziati nel settore con il recente decreto legge per il rilancio dell'economia (numero 377 del 13 agosto 1975). Il progetto per la stazione meteorologica dovrà comunque essere approvato dal consiglio superiore dei LL.PP. I lavori non dovrebbero durare meno di un anno.

L'apertura della terza pista dovrebbe alleviare i disagi delle migliaia di passeggeri che partono e arrivano a Fiumicino. Attualmente il numero massimo dei movimenti — atterraggi e decolli — possibili in un'ora di punta è di 48, una misura assolutamente insufficiente per «smaltire» l'altissimo numero dei viaggiatori. I movimenti annui dell'anno scorso furono più di 147.000, i passeggeri in partenza e in arrivo 9 milioni.

Come è noto, le strutture del «Leonardo da Vinci» sono ormai oltre il limite di saturazione. L'ennesima dimostrazione si è avuta nei giorni «caldi» di Ferragosto quando, anche in coincidenza dello sciopero dei piloti aderenti al sindacato «autonomo» ANPAC, molte migliaia di passeggeri rimasero bloccati per diversi giorni nella aerostazione.

piccola cronaca

Culla

La casa dei compagni Marcella e Massimo Torcinaro è stata allietata dalla nascita di un bimbo a cui è stato dato il nome di Claudio. Ai genitori e al piccolo gli auguri più sentiti dell'Unità.

Lutti

E' deceduto il padre del compagno Giuseppe Tofani. Giungano alla famiglia le condoglianze della cellula ENEL della sezione Appio Nuovo e dell'Unità.

* * *

E' morta la madre del compagno Franco Gandini della sezione Stefer. Al compagno Franco ed ai familiari le condoglianze della sezione Stefer, della Federazione, de l'Unità.

* * *

E' deceduta, all'età di 72 anni, la compagna Rosa Ricci in Pierini iscritta al PCI dal 1921. Al compagno Vittorio, ai figli, alle nuore e ai nipoti le più sentite condoglianze della sezione di Tufello.